

LA NUOVA SALA 04 maggio 2016 Ilsecoloxix.it

## Un vero teatro aperto a tutti nel carcere di Marassi

[Leggi](#) [Abbonati](#) [Regala](#)



Il nuovo teatro

### ARTICOLI CORRELATI

Genova - Era un cortile abbandonato e fatiscente all'interno del carcere di Marassi. Oggi ospita il Teatro dell'Arca, il primo teatro in Europa dentro un carcere aperto al pubblico e a compagnie esterne, una struttura in legno di 360 metri quadrati con 190 posti e un palco di 12 metri per 10, che verrà inaugurato il 5 maggio. Nel progetto hanno creduto tra gli altri Dario Fo, Luca Bizzarri e Jurij Ferrini. «L'idea è nata nel 2010 per iniziativa dell'allora direttore Salvatore Mazzeo, nel 2013 è iniziata la costruzione - racconta il direttore di Marassi, **Maria Milano** - ora siamo alla fine del progetto e domani ci apriamo alla città: il pubblico avrà un'entrata dedicata a simboleggiare un rapporto più forte con la città e una commistione tra dentro e fuori».

Il progetto è costato circa **500 mila euro**, in gran parte coperti con risorse del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del ministero di Giustizia, ma hanno contribuito anche banche e privati. «Poi hanno donato la loro opera architetti, ingegneri, falegnami, tecnici teatrali e carcerati», spiega la presidente della onlus Teatro Necessario, Mirella Cannata, insegnante, che gestisce le attività teatrali nel carcere anche con fondi Ue per la formazione dei detenuti. Chi entra nella casa circondariale, scopre una struttura contemporanea rivestita di assi di perlinato (è stato anche lanciata una sottoscrizione ad hoc «Adotta una perlina»). **Ci sono alberi e un piccolo giardino davanti al Teatro dell'Arca.**

«È un vero teatro», esclama il regista **Sandro Baldacci** di Teatro Necessario, che da settembre lavora con 17 carcerati e 5 professionisti a 'Padiglione 40 - L'ordine imperfetto', un adattamento teatrale del romanzo 'Qualcuno volò sul nido del cuculò che verrà rappresentato domani per l'inaugurazione del teatro. «Prima provavamo in una stanza dove stavano allestendo il centro cottura, un cantiere senza riscaldamento. Provare in un vero teatro è un'altra cosa, abbiamo un torre scenica di 9 metri. **Potremo ospitare spettacoli di ogni genere**».

© Riproduzione riservata



IL PRIMO IN ITALIA



Una scena di "Padiglione 40": ieri sera la prima FOTO PAMBIANCHI

# Il Teatro in carcere la salvezza nell'Arca

Grande emozione con "Padiglione 40"

RAFFAELLA GRASSI

**GENOVA.** Più che uno spettacolo, è un corto circuito. Tra esistenza e teatro, vissuto e recitato, dentro e fuori la parte, dentro e fuori le mura, dentro e fuori le sbarre. Ma è anche un signor spettacolo "Padiglione 40 - L'ordine imperfetto" messo in scena in anteprima ieri sera ad inaugurare uno spazio prezioso, preziosissimo, il Teatro dell'Arca, costruito dentro il carcere di Marassi. Duecento posti, nato come idea nel 2010 e da ieri operativo a tutti gli effetti. Ospiterà compagnie esterne e sarà la sede della compagnia Scatenati, il gruppo ormai attivo da dieci anni grazie all'associazione Teatro Necessario che ha le sue due anime nella presidente Mirella Cannata e nel regista Sandro Baldacci.

Tanta l'emozione, ieri sera, e anche la commozione. Dieci anni di lavoro con i detenuti, un'esperienza bellissima e difficile. Fatica, sudore, ostacoli. Ma anche amicizia, rispetto, legami che si creano, forti. All'inaugurazione c'erano le autorità, la direttrice del carcere Maria Milano, il prefetto Fiamma Spena, la presidente della corte d'appello Maria Teresa Bonavia, monsignor Anselmi, assessori, direttori di teatri cittadini. C'è Fabio Cavalli, il regista di "Cesare deve morire" portato sullo schermo dai fratelli Taviani. E poi c'è, chiamato dagli applausi, l'ex direttore di Marassi, Salvatore Mazzeo, commosso e orgoglioso, lui che aveva dato il suo sostegno fin da subito al progetto.

C'è un messaggio del ministro della Giustizia Andrea Orlando, e poi si sale in scena. "Padiglione 40" - in cartellone al Teatro della Corte dal 11 al 15 maggio - è una rilettura di Fabrizio Gambineri e del regista Sandro Baldacci del romanzo "Qualcuno volò sul volo del cuculo" di Ken Kesey, portato al cinema da Milos Forman, con Jack Nicholson. È una storia di manicomio, di reclusione, di sbar-

re. Un tentativo estremo di ribellione al sistema, che nella versione del Teatro Necessario musicata da Bruno Coli si carica di significati altri, profondi, espliciti. Il palco - costruito come l'intero teatro dagli stessi detenuti - si presenta come un'enorme cella, con una cancellata che divide dalla platea. In scena ci sono gli attori Matteo Alfonso, Carola Stagnaro, Filippo Anania e poi i carcerati nei ruoli dei pazienti psichiatrici, ma anche dei secondini. Si mescolano accenti napoletani, genovesi, arabi, sudamericani. Si sentono parole sotto le parole del copione, grida sotto le grida, silenzi sotto i silenzi.

Ci sono corpi e sguardi giovani, e corpi e sguardi anziani che mettono i brividi a chi nelle prime file riesce a cogliere i dettagli. Si ride, ci si commuove, si sobbalza.

Il Teatro Necessario in dieci anni ha messo in scena nove spettacoli, e la storia è tutta raccontata in un volume scritto dalla giornalista

Eliana Quattrini.

Il teatro è un'idea partita come utopia che è diventata realtà. I progetti ora sono tanti. A giugno l'attore e regista Jurij Ferrini comincerà le prove del suo "Maneggi per maritare una figlia". C'è un accordo importante con il Teatro Stabile di Genova. «E a metà ottobre ospiteremo qui la terza edizione del festival nazionale Teatro e carcere» anticipa il regista Sandro Baldacci a fine spettacolo, accerchiato dai suoi attori sul palcoscenico. C'è Matteo Alfonso, attore professionista dall'incontenibile energia. C'è Carola Stagnaro perfetta come caposala perfida. E soprattutto ci sono loro, gli attori detenuti, che hanno una potenza che va ben al di là della tecnica, e ti stendono a livello emotivo, accendendosi di un corto circuito che trova il suo clou nel finale, davanti alla porta della loro prigione abbattuta, in silenzio, senza avere il coraggio di fare nemmeno un passo, che li porti fuori.



Teatro in carcere PAMBIANCHI



Pubblico in sala PAMBIANCHI